

ВСЕРОССИЙСКАЯ ОЛИМПИАДА ШКОЛЬНИКОВ

ПО ИТАЛЬЯНСКОМУ ЯЗЫКУ 2023-2024

ЗАКЛЮЧИТЕЛЬНЫЙ ЭТАП

9-11 КЛАССЫ

Аудирование (15 баллов)

Текст ТРАНСКРИПЦИЯ

Roma una città d'arte

Ora andiamo verso il Portico d'Ottavia, un luogo lontano, separato dalle strade, ideale per passeggiare con tranquillità. Ci sono tante statue di bronzo greche. E' un vero museo. Roma già nell'antichità è una città d'arte con i suoi musei e visitatori che vanno ad ammirarli.

Certo, pensare all'antica Roma come a una città d'arte, può sembrare strano: quali produzioni d'arte antica può esporre un luogo che è già nell'antichità? Soprattutto quella greca!

Inizialmente Roma era una città "fredda". Non aveva capolavori di rilievo. Tutto cambiò con l'espansione e con le guerre. In particolare con le guerre puniche. Con la presa di Siracusa vennero portate a Roma tante statue greche che furono disposte in vari punti della città. Con l'espansione di Roma nei territori greci e dell'attuale Turchia, per centocinquant'anni giunsero grandi quantità di capolavori di ogni tipo. Si trattava soprattutto di statue di bronzo, centinaia di opere dei più grandi artisti del passato.

Un saccheggio, diremmo noi oggi. Simile a quello compiuto da Napoleone in Italia, nel Vaticano e in tante altre nazioni, che portò un fiume di capolavori a Parigi, dove ancora si trovano.

Un enorme numero di navi aveva fatto arrivare a Roma un vero tesoro artistico saccheggiando il mondo greco. I viaggi avvenivano via mare e spesso, a causa dei

naufrazi, le navi andavano a fondo con il loro prezioso carico. E oggi le straordinarie statue a volte riemergono dal mare, come i Bronzi di Riace.

In epoca romana queste opere venivano esposte nei templi e nei luoghi pubblici. Ma durante la Repubblica tra i ricchi romani si diffuse la mania di collezionare capolavori in casa propria. Nelle ville dei potenti c'erano stanze e ambienti previsti unicamente per esporre quadri e statue, veri musei privati. Sappiamo che Cicerone era uno di loro.

Con l'avvento dell'Impero le cose cambiarono: l'arte greca tornò nei luoghi pubblici grazie a Cesare e ad Augusto che spinsero tutti gli imperatori successivi a fare altrettanto per circa duecento anni. Roma diventò un museo a cielo aperto.

Quali erano i pezzi forti? I capolavori di Prassitele, Lisippo, Mirone, Apelle che si potevano ammirare nei principali "musei" della città, in realtà nei luoghi pubblici dove la gente si riuniva per il piacere di passeggiare oppure per eventi sportivi, come il Circo Massimo, o per assistere a riti religiosi. Tutto questo ci fa capire che Roma non era soltanto la capitale amministrativa, economica e militare dell'Impero ma anche la capitale dell'arte.

Ma non c'erano soltanto musei dell'arte greca. C'erano anche oggetti e collezioni che potremmo definire archeologico-storiche e naturalistiche. Si poteva vedere la spada di Giulio Cesare che poi venne rubata, come spesso accade anche nei musei di oggi. Oppure il pugnale che uccise Nerone. Sul Campidoglio avremmo potuto ammirare un blocco di cristallo pesante 45 chili. Già in queste collezioni (alle quali dobbiamo aggiungere quelle di gioielli e pietre preziose: solo Cesare fece esporre sei collezioni diverse nel tempio di Venere Genitrice) si sente il piacere moderno di nutrire la mente con la cultura, una cosa che si ricorda poco quando si attribuiscono a Roma solo i piaceri dei banchetti e dei sanguinosi spettacoli nel Colosseo.

La cultura romana antica era, in questo, come la cultura italiana di oggi, con tutti i suoi colori e le sue differenze, dal piacere di ammirare le opere greche antiche fino ad arrivare ai giochi e agli spettacoli del Colosseo.